

# Eventi

## L'iniziativa

Una parte degli incassi sarà devoluta ai beni danneggiati dai sismi

Fino al 15 settembre, al palazzo Baldeschi al Corso di Perugia, la mostra **Da Giotto a Morandi - Tesori d'arte di Fondazioni e banche italiane**, a cura di Vittorio Sgarbi. Promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e organizzata dalla Fondazione CariPerugia Arte, la mostra è realizzata con l'importante contributo di Unicredit. Tra i principali gruppi bancari italiani ed europei Unicredit, insieme agli altri due partners del progetto Augustum Opus SIM e Nextam Partners SIM SpA, ha condiviso l'idea della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia di devolvere

parte dei proventi a favore degli interventi di recupero del patrimonio storico-artistico umbro danneggiato dai recenti eventi sismici. Con la partnership tecnica della De Marini Fine Art e con il patrocinio di Acri, Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio, Regione Umbria e Comune di Perugia. Il catalogo della mostra (in italiano e in inglese), curato da Vittorio Sgarbi e Pietro Di Natale, è edito da Fabrizio Fabbri Editore. Per informazioni, orari di apertura e novità: [www.fondazioneCARIPERUGIAARTE](http://www.fondazioneCARIPERUGIAARTE). Su Twitter @CariPerugiaArte; Instagram @cariperugia\_arte



**Epoche** Da sinistra Giotto, San Francesco d'Assisi, tempera su tavola fondo oro; Angelica Kauffmann, «Ritratto di Teresa Bandettini Landucci nelle vesti di una musa», 1794; Giorgio Morandi, «Natura morta», 1941

**L'appuntamento A Perugia** una mostra propone le opere di decine di maestri, noti e meno noti, che compongono il sorprendente patrimonio delle fondazioni bancarie. Sette secoli di storia dell'arte per un «affresco» dal quale affiorano alcune sorprendenti coincidenze tra passato e presente. Nel segno dell'italianità

# NEL MUSEO IMMAGINARIO

## UNA LINEA CHE UNISCE GIOTTO A MORANDI RISCRIVE IL ROMANZO DELLA NOSTRA PITTURA

di **Lauretta Colonnelli**

### Lo spirito

● **Patrimonio** La mostra valorizza il patrimonio artistico posseduto dalle Fondazioni di origine bancaria e delle Banche italiane. Questa attività collezionistica è un aspetto dell'impegno culturale delle Banche e delle Fondazioni, in una dimensione più ampia di attività e di impegno verso la comunità di riferimento: acquisto, recupero, restauro e quindi tutela e valorizzazione di opere che altrimenti andrebbero disperse

### Database

La maggior parte delle opere in mostra sono catalogate in *R'accolte*, la banca dati consultabile online realizzata dall'Acri, l'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio che ha concesso il suo patrocinio, insieme alla Regione Umbria e al Comune di Perugia

«S arà come entrare in Paradiso», aveva promesso Vittorio Sgarbi annunciando la mostra che raccoglie cento opere «Da Giotto a Morandi. Tesori d'arte di Fondazioni e Banche italiane», allestita nelle sale di palazzo Baldeschi, a Perugia. E chi da corso Vannucci entra al piano nobile dell'antica dimora, che nel 1361 ospitò il celebre giureconsulto Baldo degli Ubaldi e in seguito è stata ampliata e risistemata più volte, si trova di fronte a una sfilata impressionante di capolavori, selezionati dal critico d'arte fra le circa tredicimila opere che compongono il patrimonio delle fondazioni bancarie.

Un percorso che copre sette secoli e che si snoda in ordine cronologico lungo gli ambienti del palazzo acquistato dalla fondazione Cassa di Risparmio di Perugia con l'intenzione di destinarlo alle mostre. Così, accanto alle collezioni d'arte della fondazione perugi-

### Identità regionali

Tele di Luca Giordano, esponente del Barocco napoletano, accanto a interpreti veneziani

na (tra le quali spiccano un centinaio di maioliche rinascimentali, una Madonna del Perugino e un'altra del Pinturicchio), si può adesso ammirare quella che in Umbria è stata definita «la mostra delle mostre». Le sei sale, che oggi si presentano con decorazioni eseguite in gran parte nell'Ottocento, si aprono con il San Francesco d'Assisi nel tondo di Giotto, seguito dai fondi oro di Barnaba da Modena e di Beato Angelico, dal trittico del maestro del San Paolo Perkins e dal Sapiente di Dosso Dossi, dalla Cleopatra di Domenico Brusaporci e dalla Resurrezione di Lazzaro di Palma il Giovane. Ed ecco la magnifica Onfale di Ludovico Carracci: la regina della Lidia, carica di gioielli e avvolta nella pelle di leone che ha sottratto ad Ercole. Ha lo sguardo colmo di tenerezza e lievemente ironico,



**Pietà Bernardina** di Betto Betti, più noto come Pinturicchio, *Madonna con il Bambino*, olio e tempera su tavola, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

come a sottolineare la condizione del semidio reso suo schiavo, innamorato, e costretto in abiti femminili a filare per lei la lana.

Artisti meno noti, ma non di minore qualità, come Camillo Procaccini e Ferrau Franzoni, si alternano ai maestri più famosi, i manieristi ai caravaggesti, le opere di Mattia Preti e Luca Giordano, grandi interpreti del barocco napoletano, a quelle di Carlo Cignani e Marcantonio Franceschini, bolognesi di gusto classicista. A Giovan Battista Beinaschi, pittore tenebrista attivo nel Seicento tra Roma e Napoli, e all'inquieto e bizzarro fiorentino Cecco Bravo, seguono Giovanni Antonio Pellegrini e Pietro Balestra, rappresentanti del rococò veneziano. La Sibilla del Guercino risplende accanto alla Giuditta di Antiveduto Gramatica, la Vergine addolorata di Simon Vouet si confronta con la Lucrezia suicida di Guido Reni.

Nella Sala delle Muse di palazzo Baldeschi, si ammirano due Madonne con il Bambino di Simone Cantarini, il Cristo e la samaritana del Guercino, il Salvatore mundi di Elisabetta Sirani, la Sacra famiglia di Gian Domenico Cerrini, il Vecchio con bottiglia da pellegrino e globo di Pietro Bellotti e l'Allegoria del tempo e della verità di Pietro Liberati. La visita si conclude nel Salone degli Stemmii, con dipinti che vanno dal Settecento alla metà del Novecento: soggetti di tema sacro e ritratti, capricci e vedu-

**90**

opere, quelle che propone la mostra «Da Giotto a Morandi» a Palazzo Baldeschi

**25**

anni: quelli della nascita delle Fondazioni bancarie, anniversario che si celebra quest'anno

**2**

lingue, italiano e inglese: quelle nelle quali è stato redatto il catalogo della mostra a cura di Sgarbi e di Di Natale

te, nature morte e scene di genere. Lo sguardo spazia tra Gaspar van Wittel e Bernardo Bellotto, Pompeo Batoni e Angelica Kaufmann, Giovanni Fattori e Giuseppe De Nittis, Giovanni Boldini e Giuseppe Pellizza da Volpedo, Medardo Rosso e Vincenzo Gemito, Scipione e Felice Carena, Filippo de Pisis e Giorgio Morandi. Si conclude con una tela del 1934 di Carlo Carrà e due dipinti dedicati dal futurista Gerardo Dottori al paesaggio umbro visto dall'alto.

Un video mostra alcune delle tredicimila opere in possesso delle fondazioni bancarie. L'elenco completo è consultabile online nella banca dati di *R'accolte*, realizzata dall'Acri. Per la prima volta dunque è possibile gettare uno sguardo sull'intero patrimonio bancario, e scoprire quanto sia ampia e varia la sua composizione, sia dal punto di vista della stratificazione temporale che degli orientamenti. E osservare come l'insieme rappresenti i diversi territori della penisola. Il progetto, realizzato nel venticinquesimo anniversario dalla nascita delle fondazioni di origine bancaria, ha tre obiettivi, come hanno spiegato gli organizzatori: valorizzare un patrimonio artistico diffuso e in parte nascosto, incentivare il turismo in Umbria, destinare una parte del ricavato della mostra al restauro dei beni storico-artistici danneggiati dal recente terremoto.

lcolonnelli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA